

***The Paper Trade in Early Modern Europe. Practices, Materials, Networks*, edited by Daniel Bellingradt and Anna Reynolds, Leiden-Boston, Brill, 2021, (Library of the Written World. The Handpress World; 89), 393 pp., ISBN 978-90-04-42399-2 (hardback), 160 €.**

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13959>

• **I**l volume raccoglie gli atti della due giorni di studi *The Paper Trade in Early Modern Europe. Practices, Materials, Networks*, promossa dalla Philosophische Fakultät und Fachbereich Theologie della Friedrich-Alexander Universität di Erlangen-Nürnberg (FAU), in collaborazione con l'Institut für Buchwissenschaft, la Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG) e il Freundeskreis der Erlanger Buchwissenschaft, di cui su «TECA» erano già stati anticipati gli interventi dei diciassette relatori (cfr. «TECA», 15/16 (2019), pp. 131-137). Tema centrale del convegno, svoltosi a Erlangen dal 26 al 27 febbraio 2019, è stato il commercio della carta in Europa tra il XV e la prima metà del XIX secolo. La prestigiosa collana «Library of the Written World. The Handpress World» di Brill si arricchisce di un nuovo importante contributo, che bene si colloca accanto ad altri della stessa serie dedicati al commercio del libro, la cui fortuna in piena età moderna fu legata anche e soprattutto – si sa – alla comparsa in Europa, oltre due secoli prima, della carta proveniente dalla Cina per tramite dei mercanti arabi.

La disponibilità di questo materiale ha rappresentato a partire dalla nascita della stampa tipografica a caratteri mobili e fino alla sua meccanizzazione a inizio Ottocento un fattore decisivo al fine della riuscita dell'impresa editoriale, dipendendo di fatto da esso il funzionamento dei torchi, com'è noto grandi 'consumatori' di carta, il cui costo in proporzione a quello generale di stampa rimase altissimo fino al XVIII secolo; ciononostante, l'attenzione riservata alla vendita, alla distribuzione della carta e al ruolo ricoperto dagli agenti coinvolti nelle operazioni di smercio (cartolai, merciai, cerai, droghieri) è stata decisamente marginale, mentre ampiamente studiate e indagate risultano le origini di questo materiale, le fasi produttive all'interno delle cartiere, come pure quelle di trasformazione del foglio di carta in libro nelle officine tipografiche. Ma gli stampatori non erano gli unici acquirenti. Inoltre, cosa si sa degli aspetti pratici del commercio e del trasporto delle merci realizzate con la carta? In che modo dai luoghi di produzione la carta raggiungeva i luoghi di vendita? Chi la trasportava e con quali mezzi? Chi erano i compratori? Come afferma Daniel Bellingradt nella sua introduzione (pp. 1-27), «we are in need of studying the physical ins-and-outs of paper in order to write a material story of the commodity and its trade within Europe» (p. 23). Il

convegno tedesco ha tentato in parte di colmare questa lacuna negli studi con un approccio di tipo interdisciplinare, che privilegiasse tutti gli aspetti della complessa organizzazione dell'industria cartaria, i mestieri che da essa dipendono, le reti di finanziamento utili a una piena comprensione della «paper economy» e, non ultimo, il fitto tessuto di relazioni sociali che ne influenza scelte, significati ed effetti.

Il volume ha mantenuto la suddivisione degli interventi, tutti in lingua inglese, nelle tre sessioni già previste dal convegno: *Hotspots and Trade Routes*, *Usual Dealings* e *Recycling Economies*.

La prima sezione ospita i saggi di Anna Gialdini (Fondazione Bruno Kessler, Trento), unica relatrice italiana, Megan K. Williams (Università di Groningen), Renaud Adam (Arenberg Auctions, Bruxelles), Benito Rial Costas (Universidad Complutense, Madrid), Jan Willem Veluwenkamp (già Università di Groningen) e Orietta Da Rold (University of Cambridge), incentrati su esempi virtuosi di reti commerciali di distribuzione della carta, nonché su alcuni protagonisti della storia della produzione, del commercio e del consumo di prodotti cartari, come i «librari da carta bianca» veneziani, altrimenti detti «librari da conti» in relazione alla vendita di libretti già rilegati utilizzati come quaderni di cassa, il produttore e marcante di carta di Francoforte Anstett (Anastasius) Leuthold (m. 1547 ca.), che controllò il mercato per quasi un secolo all'insegna dell'aquila, scelta come filigrana dei prodotti usciti dalla propria cartiera, o ancora il tipografo olandese Dirk Martens, rispetto al quale vengono avanzate alcune riflessioni sulla consistenza degli approvvigionamenti di carta partendo dall'analisi delle sue edizioni, come già Leon Voet aveva fatto per l'*Officina* di Christoph Plantin, e Juan Tomás Favario, originario di Lomello e finanziatore di numerose edizioni stampate in Spagna tra il 1496 e il 1542; la sua vicenda, abilmente ricostruita con lo studio delle fonti d'archivio, bene evidenzia «the complex relations between the paper, publishing, printing and book trades» (p. 124).

La seconda sezione del volume raccoglie i cinque interventi di Tapio Salminen (Tampere University), Jean-Benoît Krumenacker (University of Aix-en-Provence), Krisztina Rábai (Polish Institute of Advanced Studies, Varsavia), Frank Birkenholz (Università di Groningen), Silvia Hufnagel (Árni Magnússon Institute for Icelandic Studies, Reykjavík) e quello a otto mani firmato da Simon Burrows (Western University, Sidney), Michael Falk (University of Kent), Rachel Hendery (Western University, Sidney) e Katherine McDonough (The Alan Turing Institute, Londra). I casi di studio esaminati, ben circoscritti nello spazio (Raseborg, Finlandia; Lione; il territorio retto dagli Jagelloni; Amsterdam; Neuchâtel; Hólar, Islanda del Nord) e nel tempo (il tardo Medioevo, la prima età moderna, i primi due decenni, il terzo e ultimo quarto del XVIII secolo), come mostrano i titoli scelti per introdurli, narrano le modalità, i canali, la frequenza di approvvigionamento di carta e il relativo impiego per scopi tanto pubblici

quanto privati da parte di soggetti di diversa natura giuridica: lo *scriptorium* attivo presso la fortezza di Raseborg, eretta per il controllo strategico dei traffici marittimi della corona di Svezia sul Golfo di Finlandia; gli organi amministrativi della città di Lione nei periodo di massima espansione degli scambi commerciali; la corte dei sovrani jagelloni; la Compagnia Olandese delle Indie Orientali, cui fu conferito il monopolio delle attività commerciali nelle colonie in Asia; la Société Typographique de Neuchâtel e l'autorità vescovile di Hólar.

La terza e ultima sessione, occupata dai contributi di Andreas Weber (University of Twente) e Anna Reynolds (University of St Andrews), affronta tematiche più strettamente tecniche, quali l'apporto della chimica nella produzione di carta nei Paesi Bassi alla fine del XIX secolo e la lunga tradizione legata al riutilizzo di supporti di scrittura, dal papiro - impiegato per i *cartonnages* delle mummie egiziane - alla pergamena, alla carta, usata per rivestire le coperte dei libri tra Sette e Ottocento.

Chiudono il volume la postfazione di Helden Smith (University of New York) e l'indice dei nomi e degli argomenti affrontati nei saggi.

Tra i meriti dell'iniziativa e degli atti che ne conservano memoria vi è certamente quello di aver permesso la conoscenza di aspetti poco noti, quando non addirittura inediti, legati alla tematica del commercio della carta, con un'attenzione particolare rivolta a realtà geografiche e figure professionali ad oggi totalmente ignorate o appena sfiorate dagli studi bibliografici; l'ampio apparato di rimandi a fonti archivistiche testimonia una ricerca approfondita da parte degli autori dei saggi, volta a un'indagine esauriente e scientificamente fondata dei temi esaminati.

FEDERICA FABBRI

ADRIANA ALESSANDRINI, *Il libro a stampa e la cultura del Rinascimento. Un'indagine sulle biblioteche fiorentine negli anni 1470-1520*, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2018 (Biblioteche e archivi; 35), XXVI, 337 pp., ISBN 978-88-8450-903-1, 160 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13966>

Il volume di Adriana Alessandrini fa parte della serie di monografie *Texts and studies* di RICABIM. *Repertorio di inventari e cataloghi di biblioteche medievali dal secolo VI al 1520*, la ponderosa e meritoria impresa editoriale promossa dalla SISMEL Società internazionale per lo studio del medioevo latino con il coordinamento di Giovanni Fiesoli e Elena Somigli. Iniziata nel 2009 (ma progettata sin dal 1996) con lo scopo di censire le fonti edite - integralmente o solo in parte - relative ad inventari, liste, cataloghi e